

Domenica 8 maggio IV Domenica di Pasqua



Dal Vangelo Gv 10, 27-30

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

«Le mie pecore ascoltano la mia voce». È bella questa immagine del pastore che chiama le pecore: anche noi, oggi, siamo chiamati a scegliere quale voce seguire e non una volta sola, come se bastasse per tutte. Gesù in sostanza ci dice che possiamo anche seguire la voce del pastore per un po', potremmo frequentare la Chiesa o un cammino per uno, due, tre o quattro anni... per poi trascurare il Vangelo e addirittura vergognarci di riconoscerci cristiani. C'è un rimedio a tutto questo? Sì, ci dice Gesù: Io do la mia vita, accoglietela anche voi e spendete la vita per i vostri coetanei, come io ho offerto la vita ed ho amato tutti.

Sì perché Gesù ha un sogno di amore verso di noi, un sogno di eternità: quello di renderci una cosa sola con il Padre. C'è un amore più grande di questo? Un Cristo crocifisso, non un re che va in giro con la carrozza a salutare i suoi sudditi. E' bello pensare che si raggiungono i pascoli di Dio attraverso sentieri anche molto difficili, come quando si sale lungo sentieri in montagna: quanto più è faticosa la salita e lungo il sentiero, più sarà bella e meravigliosa la meta. Sempre potremo vivere da amici di Gesù e fratelli con tutti, a patto di non smettere di seguire la sua voce e percorrere il sentiero che ci mostra nel Vangelo. Cammineremo tanto, ma sempre seguendo la voce del pastore buono.